

Data: 11.09.2021 Pag.: 39  
Size: 564 cm2 AVE: € 54144.00  
Tiratura: 56351  
Diffusione: 38391  
Lettori: 379000



## A ciascuno il suo

# Montale

Quarant'anni fa la scomparsa del Premio Nobel genovese  
Oltre alla poesia si dedicò anche al reportage e alla critica

STEFANO VERDINO

**A**l n.23 di Tumanyan Street a Yerevan (Armenia) da alcuni anni fa servizio un Café Montale; dalla rete si possono vedere le immagini e leggere gli apprezzamenti del locale. Ignoro il perché di questa curiosa titolazione, ma certo la cosa – probabilmente – avrebbe fatto piacere al poeta che aveva sempre gustato l'inconsueto, certo più gradevole della titolazione della centrale termoelettrica della Spezia.

Come Caproni scrisse in un epigramma "Ciascuno ha il suo Montale, / ritagliato a misura" ed in effetti varie possono essere le preferenze in una attività poetica di oltre sessant'anni, che ha avuto diverse stagioni, dal paesaggismo ligure degli "Ossi" genialmente connesso ad una condizione esistenziale, alla più cifrata stagione fiorentina ("Occasioni"), alle potenti allegorie tra "Bufera" e "Satura" ed infine, dopo una lunga stagione in stile tragico, un po' come capitò al suo amatissimo Verdi, un finale (da "Satura" in poi) in stile comico, un comico però meno sorridente di quello falstaffiano e più amaro, nonché fetido: tra le tante sorprendenti invenzioni della poesia di Montale penso vada ancora ben messa in luce la sua poesia della deiezione, che si vara con la strepitosa descrizione fecale

delle Stalle di Augia (in "Botta e risposta I") e trapela più volte nei versi degli anni '70, tra cui un memorabile, romano, "Trionfo della spazzatura". Non credo ci sia stato nessun poeta in quel tempo così attento al destino deiettivo della nostra società e civiltà, sempre più soffocata dalle sue scorie e dai suoi rifiuti. Una poesia poliedrica con tante tastiere e registri, dall'amoroso allo speculativo, dal memoriale all'ironico, dalla tenerezza all'indignazione, il tutto calibrato in una piega griffata del verso e della lingua italiana, basata su un annodo sempre preciso e netto tra parole, immagine, contenuto: si pensi al "fiume sterile / d'acque, vivo di pietre e di calcine" di "Incontro", negli "Ossi", che fotografa nella sua esattezza il Bisagno arido e petroso di gran parte dell'anno e nello stesso tempo è anche un "correlativo oggettivo" di una condizione di aridità dell'uomo contemporaneo.

Negli ultimi anni accanto alle letture e riletture del poeta con importanti edizioni commentate delle sue varie raccolte, l'attenzione si è rivolta anche al Montale prosatore e giornalista. C'è il Montale narratore elzevirista della "Farfalla di Dinard", ma anche l'acuto reporter di viaggio di "Fuori di casa", dove spesso è in campo anche un intervistatore di ran-

go (penso a "La contessa di Sarre", l'incontro elvetico con l'ex regina Maria Josè); ma anche il giornalista di terza pagina del *Corriere della Sera* ha non poche cartucce: il recensore che in una breve frase sigla perfettamente un libro nuovo; il ri-

trattista che profila o meglio intaglia il suo personaggio; il critico musicale, raffinato vocalista, che cattura un gesto: il felino avanzare sul podio di Karajan o il dimenarsi darviscio di Celibidache.

Ora in libreria varie novità: il carteggio (1917-80) con Sergio Solmi, amico di una vita (da

Quodlibet, a cura di Francesca D'Alessandro), ben 339 lettere inedite, la nuova edizione del "Quaderno genovese" (1917) dal Canneto, che stampa anche (promossa dalla Fondazione Zavanone) gli interventi di Bianca Montale ("Una sciagurata coincidenza. Zio Eugenio e altri ricordi"). Una novità di rilievo è infine la rivista annuale "Quaderni montaliani" (Interlinea) promossa dalle università di Genova (Diraas), Firenze e Pavia; in redazione montalisti di lungo corso (Contorbia, Lavezzi, Nozzoli) e giovani (Ave-to, Castellano, Senna). In questo primo numero una conferenza inedita "Poeta suo malgrado", che Montale lesse a più riprese per 15 anni (1947-1962) e vi si legge una dichiarazione sulla sua "voca-

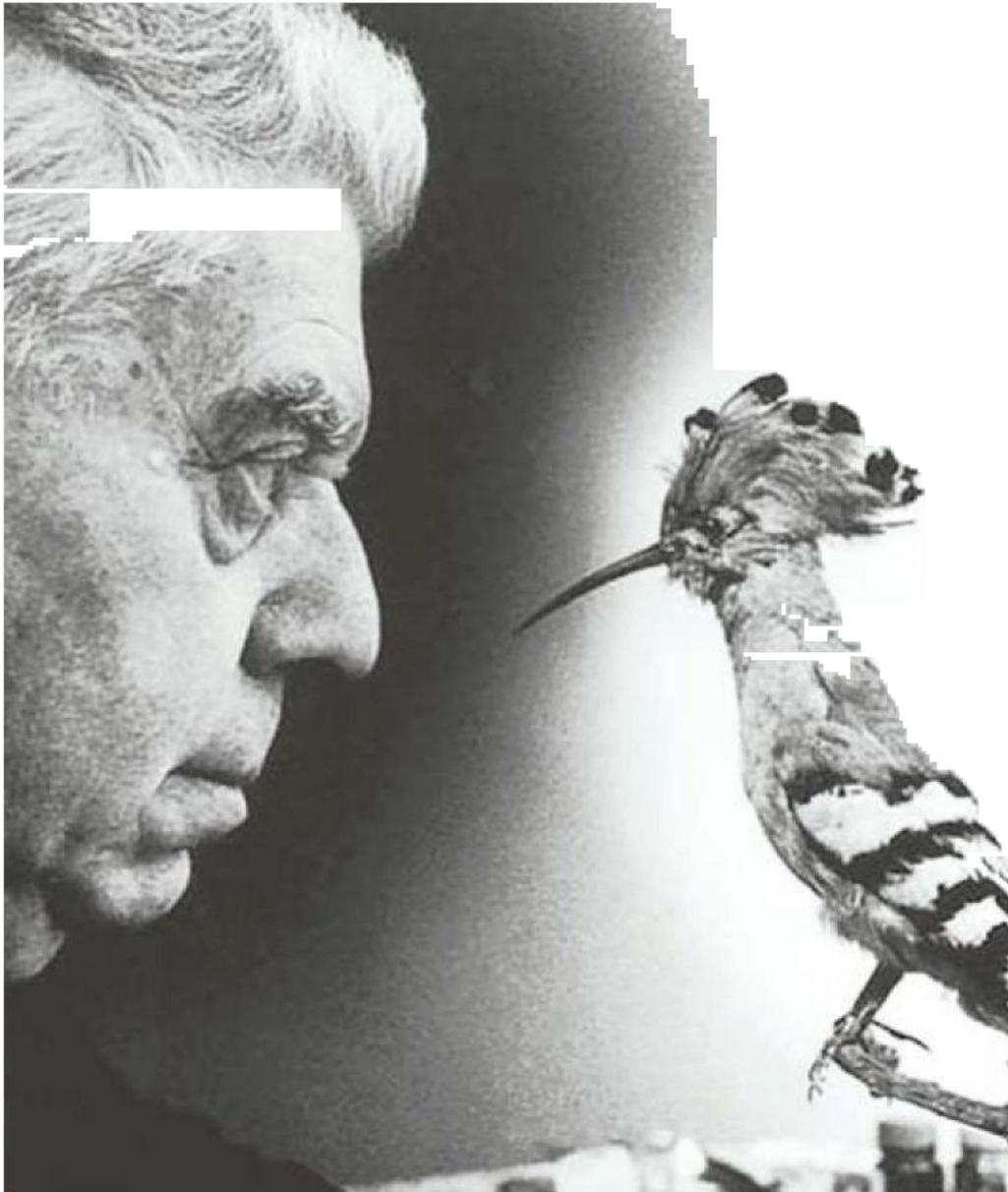
zione" di mirabile *understatement* e nota ironica finale: "Scriveva perché non viveva, scriveva perché scrivere era creare un oggetto, compiere un lavoro (l'unico che gli fosse possibile) e sentire che attraverso questo lavoro egli aggiungeva qualcosa al mondo, lo modificava in qualche modo, seppure piccolo, e giungeva così a una riprova, a un collaudo di sé stesso. Ho detto che una campana di vetro mi separava dalla vita. Se diventassi un poeta destinato a durare nel tempo gli specialisti della critica scientifica, positiva, cercherebbero una interpretazione fisica di questa campana, le darebbero il nome di qualche nota malattia".

In questo primo numero altri inediti (una lettera di Svevo; lettere ad Ojetti) e studi su episodi rari (Montale, Dylan Thomas, il cimitero degli inglesi), interlocutori (Bobi Bazlen), testi cruciali come "Primavera hitleriana"; non manca una grande poetessa di oggi, Antonella Anedda: "Nonostante l'assenza di lumie e la sicura disperazione la sua poesia ci raggiunge al setaccio della critica e dell'auto-critica, dell'ironia e della consapevolezza che si fa con gli scarti e i trucoli, gli oggetti d'uso, gli specchietti, lo stagno, quei quasi-nulla che slittando nella mente si dislocano e sorprendono".—

Data: 11.09.2021      Pag.: 39  
Size: 564 cm2      AVE: € 54144.00  
Tiratura: 56351  
Diffusione: 38391  
Lettori: 379000



Un caffè a Yerevan, in Armenia, porta il suo nome: meglio della centrale della Spezia      I suoi versi poliedrici conoscono tante tastiere e registri, con annodi precisi



Eugenio Montale (Genova, 12 ottobre 1896 – Milano, 12 settembre 1981) e l'upupa

UGO MULAS

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile